

Libri ricevuti/*Received Books*

BEVILACQUA C., *I Quaderni di Storia Medica Giuliana, quaderno n. 2: Medici Internisti Primari negli ospedali della Trieste passata*. Trieste, Tip. Alarbada, 2012.

Il Quaderno raccoglie le biografie di medici internisti, che, vissuti nel XIX e XX secolo, sono stati medici primari negli ospedali triestini dell'epoca. Di alcuni di essi però, il materiale documentale era scarso e non si sono trovati loro familiari o discendenti, di altri, invece, non si sono trovate né fotografie, né dipinti che li riproducessero. Tuttavia si è cercato di ricordare almeno parte dei Colleghi passati, perché la loro memoria non venisse cancellata dal tempo e perché un giorno gli storici della medicina giuliana potessero utilizzare il materiale raccolto per arricchirlo con ulteriori ricerche.

VIGLIONE A., *Il Tarantismo. Studio clinico della malattia che per secoli aveva sconfitto i medici*. Pisa, Pacini Editore, 2012.

Una edizione postuma (1736) del trattato "Lucae Tozzi Medicinæ", nell'insolito capitolo dedicato alle malattie endemiche, rivolge una particolare attenzione al "Morbus Tarentinus", considerato nel XVIII secolo endemia propria della Puglia e soprattutto di Taranto e del Salento. L'autore propone la traduzione delle pagine di Tozzi e indaga sull'argomento presentando notizie cliniche più ampie e approfondite. Ne traspare una profonda ammirazione per i medici che, in tempi così lontani da noi, si dedicavano con solerzia a studiare i Tarantati e a curarli, anche se immancabile era la loro sconfitta.

*Key words:* Phantasma - Dream - Oniric image - Greece

*Libri ricevuti*

CANTARANO E., CARINI L., *Storia della Medicina e della Assistenza per le Professioni Sanitarie*. Roma, UniversItalia, 2013.

Ogni discorso che ha come oggetto la conoscenza scientifica è necessariamente storico, nel senso che si fonda sul passato, per operare sul presente, progettando il futuro. Occorre, però, notare subito che la storia dell'Assistenza, come quella di qualunque attività umana, scientifica o meno, del singolo o del gruppo, non è un ordinato e cadenzato fluire di eventi omogenei, oggettivi e coerenti. Storicizzare l'assistenza significa individuare i momenti di rotture dell'ideologia dominante che hanno prodotto cambiamenti e risposte nuove alle situazioni esistenti. Sono proprio questi, infatti, che hanno segnato il cammino e il progresso della professione! Seguendo la difficile emancipazione dell'arte dell'assistenza, si scoprono le conquiste e le innovazioni superando i particolarismi del tempo e dello spazio, per osservare le relazioni esistenti tra fenomeni antropologici e ambiente, dinamiche di pensiero e azione sociale, credenze religiose e bigogni,... Scopo del testo è quello di fornire una lettura sistematica della storia dell'assistenza, non solo come fatto professionale, ma anche sociale, cioè determinato storicamente e influenzato dalle infinite vicende compresenti nella vita delle persone. Delle vicissitudini dei singoli e della società, il fenomeno salute/malattia è sintomo, segno, espressione, comunicazione, valore.

DIBATTISTA D., MORGESE F., *Il racconto della scienza. Digital storytelling in classe*. Roma, Armando Editore, 2012.

Come insegnare la scienza ai nativi digitali della società della conoscenza? Come costruire a scuola le competenze scientifiche nell'ottica del *lifelong learning*? Il volume tenta di dare alcune risposte concrete a queste e ad altre domande che riguardano il processo di

apprendimento-insegnamento della matematica e della scienza nella scuola di oggi e viene illustrato il progetto “Il racconto della scienza – Digital storytelling in classe”, ideato e realizzato dal Centro Interdipartimentale Seminario di Storia della Scienza dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Il progetto ha indagato: le immagini della scienza diffuse presso gli insegnanti, l’efficacia dell’approccio storico, narrativo e costruttivista e l’efficacia della costruzione di ambienti di apprendimento audiovisivi e multimediali nella promozione delle competenze scientifiche degli studenti.

COLLARD F., SAMAMA E., *Dents, dentists et art dentaire. Histoire, pratiques et représentations Antiquité, Moyen Âge, Ancien Régime*. Paris, L’Harmattan, 2012.

Visibles ou caches, les dents se trouvent investies de fonctions variées, exprimant l’agressivité, permettant la manducation, facilitant le langage articulé avant de devenir bien plus tard un moyen de séduction. Depuis l’Antiquité, les textes médicaux ne manquent pas de consacrer des lignes nombreuses aux affections dentaires ainsi qu’aux possibles traitements. Par leur intermédiaire ont été transmises les connaissances anatomiques, les pathologies et les thérapeutiques. Les illustrations des pratiques les plus répandues, comme l’arrachage des dents, mènent quant à elles à se pencher sur les praticiens des soins dentaires, leur compétence, leur image et leur place dans la société, jusqu’au temps de Pierre Fauchard (1678-1761), auteur du *Traité des dents* qui semble marquer l’entrée de l’art dentaire dans la “modernité”. Placé dans la suite des cinq précédentes “Rencontres d’histoire de la médecine, des pratiques et des représentations médicales dans les sociétés anciennes”, le colloque de 2012 a eu pour but de mieux cerner les représentations, mentales et iconographiques, de la bouche et des dents tout autant que les techniques, médicales ou

*Libri ricevuti*

non, mises en oeuvre pour venir en améliorer l'hygiène ou la santé. L'odontologie et la stomatologie sont aussi des sujets d'analyse historique.

LÜTHI D., *Le compas & le bistouri. Architectures de la médecine et du tourisme curatif: l'exemple vaudois (1760-1940)*. Lausanne, Éditions BHMS, 2012.

Les établissements médicaux vaudois construits entre 1760 et 1940 sont des témoins privilégiés de l'émergence de l'architecture rationnelle ainsi que de phénomènes historiques et sociaux tels que la médicalisation de la société et du territoire, l'essor du tourisme médical, le transfert des modèles et des technologies. L'étude des hôpitaux, des sanatoriums, des cliniques et des établissements de bains montre comment l'invention d'une "architecture à soigner" est le fait conjoint du médecin et de l'architecte, tous deux cherchant à faire de ces établissements des faire-valoir de leur pratique ainsi que des monuments à la gloire de la santé publique ou de la philanthropie.